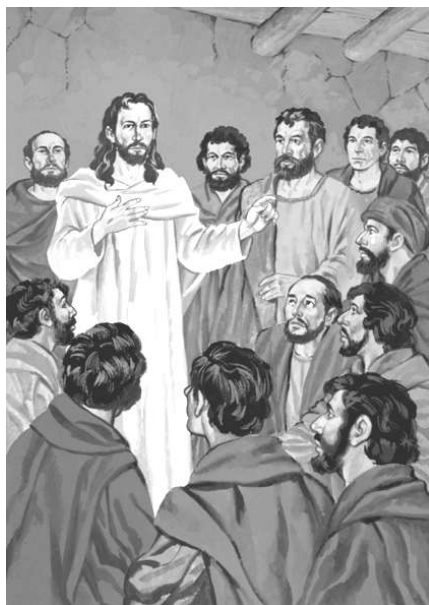


## **Sesta domenica di Pasqua**

### **Lectio divina**



Padre nostro, eccoci in ascolto della tua parola viva ed efficace: essa penetri in noi come una spada a doppio taglio e nella forza del tuo Spirito santo ci chiami a conversione, trasformi le nostre vite e faccia di noi dei discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio, colui che è la tua Parola fatta carne, il tuo volto e la tua immagine, la tua narrazione agli uomini. Sii benedetto

ora e nei secoli dei secoli. Amen Dio nostro Padre noi ti offriamo questo tempo della nostra vita e vogliamo ascoltare la tua parola contenuta nelle sante Scritture: invia nei nostri cuori il tuo Spirito santo, affinché non resistiamo alla tua voce con un cuore chiuso e indurito, ma la accogliamo per custodirla, meditarla e metterla in pratica. Per Cristo nostro Signore. Amen.

**Dentro il testo – Dalle omelie di Sant’Agostino**

Abbiamo ascoltato, o fratelli, mentre veniva letto il Vangelo, il Signore che dice: Se mi amate, osservate i miei comandamenti; ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Paraclito, il quale resti con voi per sempre; lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce; ma voi lo conoscete, perché rimane tra voi e sarà in voi. Molte sono le cose da approfondire in queste poche parole del Signore; ma sarebbe troppo cercare ogni cosa che qui si può trovare, o pretendere di trovare ogni cosa che qui si può cercare. Tuttavia, prestando attenzione a ciò che noi dobbiamo dire e che voi dovete ascoltare, secondo quanto il Signore vorrà concederci e secondo la nostra e vostra capacità, ricevete per mezzo nostro, o carissimi, ciò che noi possiamo darvi, e chiedete a lui ciò che noi non possiamo darvi. Cristo promise agli Apostoli lo Spirito Paraclito; notiamo però in che termini lo ha promesso. Se mi amate - egli dice - osservate i miei comandamenti; ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Paraclito, il quale resti con voi per sempre: lo Spirito di verità. Senza dubbio si tratta dello Spirito Santo, una persona della Trinità, che la fede cattolica riconosce consostanziale e coeterno al Padre e al Figlio. E' di questo Spirito che l'Apostolo dice: L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato. Come può dunque il Signore, riferendosi allo Spirito Santo, dire: Se mi amate, osservate i miei comandamenti; ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Paraclito, dal momento che senza questo Spirito non possiamo né amare Dio, né osservare i suoi comandamenti? Come possiamo amare Dio per ricevere lo Spirito, se senza lo Spirito non possiamo assolutamente amare Dio? E come possiamo osservare i comandamenti di Cristo per ricevere lo Spirito, se senza questo dono non possiamo osservarli? E' forse da pensare che prima c'è in noi la carità, che ci consente di amare Cristo, e, amandolo e osservando i suoi comandamenti, si può meritare il dono dello Spirito Santo così che la carità (non di Cristo che già era presente, ma di Dio Padre), si riversi nei nostri cuori per mezzo dello Spirito

Santo che ci è stato donato? Questa è un'interpretazione errata. Infatti, chi crede di amare il Figlio e non ama il Padre, significa che non ama il Figlio, ma una invenzione della sua fantasia. Perciò l'Apostolo dichiara: Nessuno può dire: Gesù è il Signore, se non nello Spirito Santo. Chi può dire: Gesù è il Signore, nel senso che intende l'Apostolo, se non chi lo ama? Molti infatti riconoscono Gesù a parole, mentre col cuore e con le opere lo rinnegano; come appunto dice l'Apostolo: Confessano sì di conoscere Dio, ma con le opere lo negano. Se con le opere si può negare Dio, è altrettanto vero che è con i fatti che lo si confessa. E così nessuno può dire: Gesù è il Signore - con l'animo, con le parole, con i fatti, con il cuore, con la bocca, con le opere - se non nello Spirito Santo; e nessuno lo dice in questo senso se non chi lo ama. Ora, se gli Apostoli dicevano: Gesù è il Signore, e non lo dicevano in modo finto come quelli che lo confessano con la bocca e lo negano con il cuore e con le opere, se insomma lo dicevano in modo autentico, sicuramente lo amavano. E come lo amavano, se non nello Spirito Santo? E tuttavia il Signore ordina loro, prima di tutto di amarlo e di osservare i suoi comandamenti, per poter ricevere lo Spirito Santo, senza del quale essi di sicuro non avrebbero potuto né amarlo né osservare i suoi comandamenti.

*La persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme fu l'occasione per l'inizio dell'evangelizzazione. Il merito di questo primo annuncio fuori della Giudea va attribuito a Filippo. Il testo è considerato la testimonianza più antica di un rito di confermazione dove gli apostoli, attraverso l'imposizione delle mani, comunicano lo Spirito Santo.*

### **Dagli Atti degli Apostoli** (At 8,5-8.14-17)

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati

uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città. Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

*È un canto di ringraziamento nel quale si alternano la voce della comunità e del singolo credente. Le opere di Dio sono ammirevoli. Uniamo i nostri cuori e le nostre voci nella lode al Signore alla quale si unisce tutta la terra.*

### **Dal Sal 65 (66)**

Acclamate Dio, voi tutti della terra,  
cantate la gloria del suo nome,  
dategli gloria con la lode.  
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!  
A te si prostri tutta la terra,  
a te canti inni, canti al tuo nome».  
Venite e vedete le opere di Dio,  
terribile nel suo agire sugli uomini.  
Egli cambiò il mare in terraferma;  
passarono a piedi il fiume:  
per questo in lui esultiamo di gioia.  
Con la sua forza domina in eterno.  
Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,

e narrerò quanto per me ha fatto.  
Sia benedetto Dio,  
che non ha respinto la mia preghiera,  
non mi ha negato la sua misericordia.

*Il cristiano partecipa alla sofferenza redentiva di Cristo. Anche nei momenti particolarmente difficili Paolo fa presente che non è consentito reagire con la cattiveria. Le sue armi per combattere il male sono la dolcezza, il rispetto, una retta coscienza.*

**Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1 Pt 3,15-18)**

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

*I discepoli di Gesù, come il loro Maestro, saranno accusati e talvolta condannati a morte. Ma il Signore non li abbandona e promette loro lo Spirito. Il dovere di un cristiano è di amare Gesù e di testimoniare la forza di questo amore nell'osservare i suoi comandamenti.*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni** (*Gv 14,15 - 21*)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch' io lo amerò e mi manifesterò a lui».

### **RIFLETTERE**

Il brano evangelico di oggi è in continuità con quello della scorsa domenica. Gesù fa ai suoi discepoli, e a noi, una grande promessa: lo Spirito Santo. Lo stesso Spirito che lo restituì alla vita, e che in nome di Gesù gli apostoli comunicano ai samaritani battezzati.

Nella storia della salvezza c'è una successione armoniosa nell'agire del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, sempre a beneficio della salvezza dell'uomo. Il Padre manda il suo Figlio per restituire all'uomo la sua condizione di figlio e, una volta terminata la sua missione, manda a noi lo Spirito affinché continui ad accompagnare l'uomo nel suo pellegrinaggio terreno verso il Padre. Per questo Gesù ci promette lo Spirito perché sia sempre con noi.

Perché Gesù fa questa promessa ai discepoli? Perché non si sentano orfani e non si abbattano di fronte alle prove della vita. Il

Vangelo di Giovanni è una parte del discorso di Gesù agli apostoli prima della passione e della morte. Premuroso verso i suoi, li conforta con la promessa di un Consolatore, di un avvocato, animatore ed illuminatore del processo di fede. Nella Pentecoste gli apostoli sperimenteranno in maniera speciale questa presenza potente ed illuminante dello Spirito.

Lo Spirito li condurrà alla verità tutta intera. È Spirito di verità, che rivelerà Dio all'uomo dando il vero significato all'esistenza umana. Una verità che gli apostoli accoglieranno, proclameranno e confesseranno anche a costo della vita. Accogliere lo Spirito vuol dire osservare i comandamenti del Signore, scritti nel cuore di carne. Un cuore che sa amare Dio ed i fratelli. Il Signore non ci lascia orfani, come non ha lasciato orfani i suoi discepoli: lo Spirito prenderà il posto di Gesù e ci farà compagnia. I discepoli sono preparati così al momento in cui Gesù, nel suo ascendere al cielo, li lascerà. Ma il distacco non è abbandono: è apertura ad un rapporto comunionale in Cristo con Dio molto più profondo. La vita cristiana e la vita spirituale non sono un adempimento di precetti, ma percezione, nella fede, di una presenza che si realizza nel cuore dell'uomo. I discepoli di ogni tempo devono essere educati a passare da una presenza di Gesù presso di loro ad una presenza «in» loro. È lo Spirito che attua e ci fa sperimentare questa inabitazione di Dio nella nostra anima. L'osservanza dei comandamenti diventa allora logica conseguenza e non premessa per una vita cristiana.

Dio mantiene le sue promesse e continua a donare alla sua Chiesa il Paraclito. Dio non ci promette una felicità terrena a nostra misura, né un mondo od una Chiesa libera da tutti i problemi. Non ci promette nemmeno dei fratelli perfetti, sempre con la bontà nel cuore e il sorriso sulle labbra. Non ci promette neppure una vita libera da calunnie, da persecuzioni, dal martirio. Ci promette unicamente lo Spirito, il suo Spirito. Forse a noi sembra poco, ma è tutto. Ci promette e ci fa dono della capacità di essere felici in questo mondo e di giungere alla patria eterna, pur in mezzo a

tutte le difficoltà della vita. Ci dona uno sguardo puro per vedere con speranza sia il mondo che la Chiesa ed un cuore generoso per accogliere i nostri fratelli così come sono. Ci dona soprattutto di partecipare alla realtà dell'amore di Dio, di sentirci figli del Padre e veri discepoli del Cristo.

E noi, dove leggiamo la presenza del Paraclito? La leggiamo nell'essere arrivati alla fede, nell'accogliere i comandamenti del Signore e nel cercare di viverli. La troviamo nella luce di verità che spesso intuiamo nell'ascolto attento ed aperto della Parola di Dio, che ci raggiunge, ci interroga, a volte ci mette in crisi e giudica la nostra vita per farla crescere e maturare. La sperimentiamo nella gioia e nello stupore che viviamo quando siamo capaci di amare in modo autentico e disinteressato, quando la vediamo operare nei fratelli, alcuni dei quali ancora oggi donano la loro vita per Cristo. È esperienza viva nei Sacramenti, segni di Dio nei quali egli opera in noi e nel mondo. La ritroviamo nella Chiesa, animata, sorretta e guidata dallo Spirito che la rende Sposa fedele ed immacolata del suo Signore. La finale del testo evangelico è una promessa ed un dono: «*Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*» (Gv 14,21). È nostro vivo desiderio, nella preghiera e con la vita, stare alla presenza del Signore, avvertirla come realtà che abita il nostro cuore. Gesù ce ne rivela anche il segreto per sperimentarla. Tocca a noi fare nostra questa avventura stando al passo di Dio.

## **ADORARE**

È misterioso, Signore,  
Colui che tu prometti, il Consolatore  
che il Padre ci donerà  
il giorno di Pentecoste.

È veramente misterioso, Signore,  
Colui che tu prometti, lo Spirito dell'Amore,  
ma se noi ti amiamo

sapremo riconoscerlo  
e allora diremo:  
«Vedete come Cristo ci ha amati!  
Egli ci ha donato il suo Spirito.  
Noi viviamo della sua vita  
e in ogni fratello riconosciamo  
che il Signore è Vivo!».

### **Saldati nel Padre dal fuoco dello Spirito**

Ascoltando te, Signore Gesù,  
sappiamo di ascoltare il Padre  
perché ogni tua parola è parola del Padre  
giacché tu e il Padre siete una cosa sola.  
Comunicandoci il dono dello Spirito Santo  
ci hai associati a te,  
siamo una cosa sola con te,  
mirabilmente uniti a te  
come due metalli che il fuoco ha fuso e unito.  
Ma poiché tu sei nel Padre,  
anche noi, come te, siamo nel Padre,  
saldati in lui dal fuoco dello Spirito Santo.  
Fa', Signore, che tutto questo sia in noi,  
così vero e visibile  
da essere percepito con stupore ogni giorno  
da tutti coloro che incontriamo sulla nostra strada. Amen.